

I verbali del CTS e il covid-19

Introduzione

L'Italia ha subito quest'anno la peggiore restrizione nei diritti civili a partire dal secondo dopoguerra, più grave delle leggi speciali antiterrorismo emanate durante gli "anni di piombo". Ciò è avvenuto in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza, il 31 gennaio 2020, e alla concessione al governo della facoltà di prendere misure per contrastare l'epidemia di covid-19 attraverso *decreti del presidente del consiglio dei ministri* (DPCM): atti amministrativi, a cui non sarebbe permesso di incidere su diritti costituzionali, ma che nondimeno lo hanno fatto.

La motivazione dell'urgenza dei provvedimenti da prendere, che è stata data per giustificare questa straordinaria richiesta del governo, era manifestamente pretestuosa, in quanto il governo avrebbe potuto avvalersi del dispositivo del *decreto legge*, che invece *può* incidere su diritti costituzionali. C'era però un piccolo "inconveniente": un decreto legge, pur avendo validità immediata (e quindi soddisfacendo interamente le esigenze di un intervento urgente), richiede l'approvazione del Parlamento entro 60 giorni, pena la decadenza. Evidentemente il governo non voleva saperne di permettere ai rappresentanti del popolo di discutere, eventualmente modificare (come accaduto, ad esempio, per il [decreto Lorenzin sui vaccini](#)) e infine votare nelle due Camere le misure eccezionali che intendeva promulgare. E se il parlamento ha acconsentito a dare carta bianca al governo, ciò conferma una triste ipotesi, ormai largamente diffusa nell'opinione pubblica, sullo stato della nostra democrazia, e cioè che al momento attuale, con rarissime eccezioni individuali, non esiste nel parlamento italiano una autentica opposizione.

Ciò rafforza, peraltro, le ragioni del "no" al referendum confermativo sulla riduzione del numero dei parlamentari, a cui gli italiani sono chiamati il prossimo 20-21 settembre: se infatti vincessero i "sì", avremmo una democrazia ancora più asfittica e meno rappresentativa, e si aumenterebbe il controllo su di essa da parte delle segreterie dei maggiori partiti. Il che spiega, naturalmente, perché tali segreterie (la medaglia d'oro per l'ipocrisia spetta senza dubbio al [Movimento 5 Stelle](#), diventato l'ombra di ciò che pretendeva di essere agli esordi) siano così concordi nell'indebolire questo insufficiente ma essenziale presidio della democrazia (il rapporto numerico [elettori/rappresentanti](#)).

La segretezza dei verbali del Comitato tecnico scientifico (CTS)

A partire dalla dichiarazione dello stato di emergenza si è intensificata una strategia di comunicazione con i cittadini attraverso i principali media mirata a creare intimidazione e ansia. In ciò l'obiettivo è stato largamente raggiunto, anche perché il servilismo di quei media verso il governo ha raggiunto livelli tali da far sembrare un modello di obiettività anche i comunicati dell'agenzia TASS dell'Unione Sovietica. Ma, a parte questa operazione sapientemente orchestrata e sostenuta con un dispiegamento di risorse mediali e umane senza precedenti nell'Italia repubblicana, un'altra delle ragioni per cui molti cittadini si sono preoccupati meno di quanto avrebbero dovuto è l'idea che i decreti del PCM Giuseppe Conte e del Ministro della salute Roberto Speranza non fossero altro che la traduzione normativa dell'"opinione della scienza", incarnata da una commissione di esperti: il Comitato tecnico scientifico (CTS).

In questa prospettiva poter prendere visione dei verbali delle riunioni del CTS era indispensabile per un'adesione consapevole e partecipata alle scelte che hanno bloccato per due mesi, e rallentato per

più di cinque, il nostro Paese. Ed era anche la sola garanzia che i membri del CTS avanzassero opinioni realmente scientifiche, cioè basate sullo stato delle conoscenze, non distorte da interessi di parte, e capaci di resistere alle critiche in un dibattito aperto a tutti gli interessati.

In contrasto con questa legittima aspettativa, la totalità dei verbali del CTS alla base delle decisioni prese dal governo Conte in materia di contenimento del covid-19 è rimasta per oltre 5 mesi inaccessibile ai cittadini, nonostante richieste di accesso provenienti da più parti. Sono i mesi in cui un'intera popolazione subiva imposizioni e violazioni di diritti civili basate su ciò che il governo decideva di fare delle raccomandazioni contenute in quei verbali, a cui esplicitamente si richiamava (vedi per un esempio anche [qui](#)).

Il ricorso della Fondazione Einaudi

Il 14 aprile la [Fondazione Einaudi](#) aveva fatto richiesta di accesso a 5 verbali, cui era stato fatto riferimento in alcuni dei DPCM.

Il 4 maggio la Protezione Civile (organo della Presidenza del Consiglio) aveva rigettato la richiesta, su una base formale inconsistente, e per giunta incrinata da ciò che il TAR definirà appropriatamente una «formula illogica e contraddittoria»: quella con cui il governo si riservava, «al termine dello stato di emergenza» (termine che, va sottolineato, si proponeva di prorogare fino almeno alla fine dell'anno!), di «valutare l'ostensibilità, qualora ritenuto opportuno, di tali verbali».

Si noti la paradossalità della situazione: il presidente del consiglio fa riferimento ad alcuni verbali del CTS proprio nei decreti in cui, in sostanza, mette agli arresti domiciliari l'intera cittadinanza italiana, *ma impedisce ai cittadini di consultare quei verbali*; la sua massima concessione alla trasparenza è che *si riserva di rivedere questa scelta ostruzionistica*.

Il 26 maggio la Fondazione Einaudi ha citato in giudizio la Protezione Civile presso il tribunale amministrativo regionale (TAR) della regione Lazio, chiedendo, in base alla [legge 33/2013](#) che prevede l'accesso generalizzato degli atti amministrativi (analoga al Freedom of Information Act – FOIA – statunitense), che i suddetti 5 verbali fossero rilasciati.

Due mesi dopo, il 22 luglio, il TAR ha accolto il ricorso: e [ha dato ragione ai richiedenti](#). Ma il governo si è ben guardato dall'applicare la sentenza, e il 28 luglio attraverso l'organo competente (la Protezione Civile, appunto) ha fatto appello al Consiglio di Stato (al contrario di ciò che [molti si auguravano](#)). La mossa è stata però una vittoria di Pirro.

In effetti il 31 luglio il Consiglio di Stato [ha sospeso l'esecutività della sentenza](#) e aggiornato al 10 settembre l'udienza, ma ha anche ammonito il governo che il suo appello era *fondamentalmente erroneo*.*

«[...] non si comprende, proprio per la assoluta eccezionalità di tali atti, rispetto alle categorie tradizionali invocate in senso opposto dalle due parti, perché si debba includere tali atti atipici nel novero di quelli sottratti alla generale regola di trasparenza e conoscibilità da parte dei cittadini, giacché la recente normativa – ribattezzata “freedom of information act” sul modello americano – prevede come regola l'accesso civico e come eccezione – tra cui questi atti atipici non possono essere inclusi né per analogia né per integrazione postuma della norma – la non accessibilità di quelle sole categorie di atti che, trattandosi di eccezione alla regola, devono essere interpretate restrittivamente; è stato peraltro chiarito che le norme sull'accesso civico generalizzato e quelle sull'accesso documentale vanno congiuntamente considerate come

* Nelle citazioni, qui e in seguito, i corsivi sono miei.

complesso regolatore che *non restringe ma globalmente amplia la trasparenza e quindi il diritto di partecipazione del cittadino*; [...]

È solo dopo questa lezione di diritto impartita a Conte (che, vale la pena di ricordare, non è solo presidente del consiglio dell'attuale governo, ma anche avvocato e docente universitario di diritto privato) che – pare nella notte del 5 agosto – il governo ha deciso di consegnare alla Fondazione Einaudi, anche se non integralmente, quei verbali. La fondazione li ha subito resi disponibili sul proprio sito. [Eccone la lista](#):

- verbale completo n. 12 del 28 febbraio (4 pp)
- verbale n. 14 del 1 marzo (3 pp)
- verbale n. 21 del 7 marzo (52 pp)
- verbale completo n. 39 del 30 marzo (59 pp)
- verbale completo n. 49 del 9 aprile (115 pp)

Da questa lista ricaviamo che il governo ha reso noti solo *5 su 49 dei verbali del CTS fino al 9 aprile* – quindi *con omissione di tutti i verbali dei 4 mesi successivi*, che pur non essendo stati richiesti (anche perché, se non citati in atti del governo entro il 14 aprile, erano al di fuori del raggio d'azione del ricorso al TAR) avrebbero potuto essere rilasciati per dimostrare una reale volontà di trasparenza – e due di quei 5 verbali non sono stati rilasciati in forma integrale. Il caso più strano è quello del verbale del 7 marzo, di 52 pagine, sulla cui prima pagina sembra essere scritto a penna che esso consta di 35+7 pagine (ma sono state avanzate altre letture della scritta).

Insomma, abbiamo ragione di congratularci con la Fondazione Einaudi per la loro iniziativa e il suo esito, ma penso che esprimere, come fanno nel loro sito, «grandissima soddisfazione per il risultato raggiunto e l'affermazione del Diritto alla Conoscenza» comporti, purtroppo, una sopravvalutazione dell'interlocutore istituzionale.

Conte si vanta di aver «riservato» i verbali

A ridosso della decisione di rilasciare (parzialmente) i 5 verbali prima della sentenza del Consiglio di Stato (che però, come abbiamo visto, poteva prevedere come *quasi sicuramente avversa*), Conte ha [dichiarato](#):

«“Noi contrari alla pubblicazione dei verbali del CTS? Quando c'è un processo decisionale così delicato io rivendico *che rimangano riservati, ciò non significa secretati*. A distanza di tempo è giusto che vengano divulgati. Sono il primo che consentirà la pubblicazione di tutto, *non abbiamo nulla da nascondere*”»

Vediamo di capire la distinzione che Conte ha ritenuto di dover fare in questa occasione: i verbali del CTS dovevano essere «riservati» (il primo dei [4 livelli di segretezza](#)), e lui si vanta («io rivendico») di aver imposto la riservatezza. Non ha però detto di avervi (molto parzialmente) rinunciato non solo *dopo* che il TAR aveva sentenziato contro il suo rifiuto di rendere accessibili gli atti, ma anche *dopo* che il Consiglio di Stato aveva anticipato il tenore della futura sentenza, affermando la sostanziale infondatezza dell'appello – sentenza e affermazione che un giurista della sua competenza avrebbe dovuto evitare, se non altro per tutelare il governo contro un danno d'immagine (anche se poteva contare sul già citato allineamento “sovietico” dei principali media). Sì, è vero che Conte non ha «posto il segreto di Stato» sui verbali del CTS (cioè il terzo o il quarto livello di segretezza), ma è difficile vedere in questa scelta il rispetto del diritto all'informazione e delle regole democratiche. Più verosimilmente, se l'opinione pubblica avesse saputo (cosa che non

si sarebbe potuta evitare) che il governo aveva schermato le pretese ragioni “scientifiche” del proprio operato *anche dalla possibilità di indagine della magistratura* (perché questo sarebbe stato un effetto del «segreto di Stato»), probabilmente l’adesione ai provvedimenti restrittivi avrebbe ceduto il passo a sollevazioni popolari. Del resto, come definire la pretesa «non abbiamo niente da nascondere» quando *si è tenuta nascosta alla cittadinanza* per tanti mesi una documentazione di così evidente pubblico interesse? Analogamente, si consideri la [spiegazione data dal coordinatore del CTS](#) Agostino Miozzo:

«Riservato significa che volevamo mantenere nella comunicazione con l’opinione pubblica una comunicazione che non creasse panico, piuttosto che aspettative, o che agitasse l’opinione pubblica, rispetto alle indicazioni che stavamo dando».

Miozzo sta dicendo (non proprio limpidamente) che se l’opinione pubblica avesse saputo quali indicazioni stavano dando al governo, ne sarebbe stata sconvolta o avrebbe protestato. Tale era il senso di responsabilità istituzionale del CTS verso *decine di milioni di cittadini per la grande maggioranza con diritto di voto*.

Simile è quanto detto in un’[intervista](#) dell’8 agosto dal membro del CTS che fungeva da segretario, Fabio Ciciliano, dirigente della Protezione Civile:

«“non c’è stata alcuna secretazione. Si è ritenuto di non diffonderli *proprio per tutelare i cittadini che potevano lasciarsi influenzare da valutazioni cliniche che poi dovevano trasformarsi in decisioni*. E, in ogni caso, non possono essere presi senza inserirli nel contesto del periodo e dunque *leggendo i precedenti e i successivi per capire come ci siamo mossi*”.»

Anche qui continua il gioco di parole sulla differenza segreto/riservato, irrilevante nel contesto. L’unica parte condivisibile è che i verbali dovevano essere rilasciati *tutti*, e via via che venivano consegnati al governo. È penoso sentir dire a un dirigente medico di polizia, qual è Ciciliano, che i cittadini *non dovevano* «lasciarsi influenzare da valutazioni cliniche», ma dovevano obbedire *ciecamente* a quanto il governo decideva.

Queste risposte sono una prova della sistematica *infantilizzazione dell’opinione pubblica* operata dal governo Conte, con la complicità dei suoi consulenti tecnici e scientifici.

Per capire la logica della situazione, supponete che una concessionaria di automobili vi abbia venduto un’auto usata con un difetto al motore e che a un mese dall’acquisto voi ve ne accorgiate. Tornate dalla concessionaria e questa vi dice che sapevano del difetto, ma che avevano voluto che rimanesse «riservato» per ragioni analoghe a quelle spiegate dai dottori Miozzo e Ciciliano. Poiché i miei lettori sono non violenti, voglio confortarli informandoli che, nel caso delle auto usate, la legge sarebbe decisamente [dalla loro parte](#).

In effetti almeno 5 mesi, e altri in più (ripetiamo che nemmeno i 5 verbali espressamente richiesti sono stati totalmente desecretati), sono stati un tempo più che sufficiente per far accettare dalla cittadinanza che, per ragioni che non le si potevano ancora (per quanto tempo?) spiegare, non dovesse – per esempio – allontanarsi di più di 200 metri dal proprio domicilio per motivi così futili... come andare a fare un po’ di movimento all’aperto o una passeggiata con i propri bambini. Insomma, se solo si ripensa a ciò che il governo ha imposto a 60 milioni di abitanti, il rifiuto di permettere l’accesso alla documentazione su cui queste imposizioni, almeno in buona parte, si fondavano lo rende ancora più intollerabile.

Quanto alla promessa di «consentir[e] la pubblicazione di tutto», il cinismo è palese: *era la lettura “in tempo reale”, piuttosto che ritardata, dei verbali del CTS ad avere importanza*. Su questo punto il Consiglio di Stato ha avuto parole severe:

«in mancanza della considerazione di tali verbali tra le categorie per cui la norma sull'accesso civico prevede la non ostensione, essa non può essere affidata, come sostiene l'appellante [cioè il governo (Ndc)], “alla facoltà della Amministrazione, di valutare l'ostensibilità, qualora ritenuto opportuno, di tali verbali al termine dello stato di emergenza”»

In altre parole il Consiglio di Stato ha accusato il governo di abuso di potere.

Perché la segretezza dei verbali del CTS è una violazione di diritti civili

Quando c'è una scelta da fare, il *tempo* in cui si permette a una persona di accedere a informazioni rilevanti, e la *completezza* di queste, sono i prerequisiti di una decisione razionale. Ne abbiamo visto un esempio evidente nel caso della compravendita di automobili.

Ma c'è un caso più importante e più attinente a quello dei verbali del CTS.

Ogni cittadino, posto di fronte a una proposta medico-sanitaria, terapeutica o profilattica che sia, ha il diritto di conoscerne il fondamento razionale prima di decidere se accettarla o no: è questo il principio del *consenso informato*, che dovrebbe essere sempre alla base di ogni rapporto medico/paziente (e che è parte dell'art. 32 della Costituzione). Sarebbe per esempio condannabile un reparto ospedaliero che dicesse a un paziente: *adesso ti operiamo, dopo ti spiegheremo perché e quali fossero le alternative*.

Se ciò vale nel caso del singolo individuo, a maggior ragione vale quando la proposta si rivolge a un'intera popolazione, e ancor più se la si irrigidisce con vincoli normativi. Ciò è sottolineato anche nella citata sentenza del TAR del Lazio:

«la ratio dell'intera disciplina normativa dell'accesso impone di ritenere che se l'ordinamento giuridico riconosce, ormai, la più ampia trasparenza alla conoscibilità *anche di tutti gli atti presupposti all'adozione di provvedimenti individuali* o atti caratterizzati da un ben minore impatto sociale, *a maggior ragione deve essere consentito l'accesso ad atti, come i verbali in esame, che indicando i presupposti fattuali per l'adozione dei descritti DDPCM, si connotano per un particolare impatto sociale, sui territori e sulla collettività.*»

Non si può pensare che il prof. Conte abbia avuto bisogno di farsi spiegare questi elementari concetti da un tribunale. Più plausibilmente, deposti i panni retorici dell'«avvocato del popolo», Conte ha cercato di prolungare la segretezza (nel senso ordinario della parola) o, se si preferisce, la “riservatezza” (nel senso tecnico) dei verbali del CTS il più a lungo possibile, anche al costo di azioni legali infondate.

Che cosa deve esserci in un verbale

Ma che cosa ci si poteva aspettare dalla consultazione dei verbali del CTS?

In generale, un verbale di una riunione dovrebbe contenere un resoconto della stessa, con orari d'inizio e di fine, identità dei presenti e degli assenti, e in cui si segnalino se non ogni singolo intervento (salvo su esplicita richiesta), almeno le diverse opinioni formulate durante la discussione, le ragioni addotte a supporto, gli esiti delle votazioni sulle mozioni o, nel caso specifico, sulle raccomandazioni da fare al governo. Se ci sono stati pareri di minoranza, dovrebbero essere segnalati. Questo è ciò che ci si aspetta anche dal *verbale di una riunione di condominio*, convocata ad esempio per decidere se effettuare o no certi lavori su un immobile: perché mai i verbali di un comitato che ha consigliato il governo in decisioni normative di straordinaria gravità dovrebbero essere meno circostanziati?

Di fatto, nei 5 verbali resi in parte pubblici non c'è niente di quanto elencato, salvo i presenti e gli assenti (con segni di “visto” – cioè “V” – a penna accanto ad alcuni di essi) e, ma non sempre, gli orari di inizio e fine. Sono tutti concepiti, salvo a volte all'inizio, nella forma delle opinioni di un solo, indiviso soggetto: «il CTS». Stando ai verbali, i membri del CTS non sarebbero intervenuti a discutere e a confrontarsi, ma solo a recitare collettivamente direttive predefinite. Si dirà: dato che sono tecnici e scienziati, si saranno messi subito d'accordo sulla base delle evidenze. Ma per chi conosce come funziona la scienza, e non solo la caricatura che ne danno i consulenti governativi e certe trasmissioni televisive di finta divulgazione, l'opposto sarebbe molto più verosimile: se sono scienziati quelli chiamati a confrontarsi, per giunta su una questione estremamente complessa e multidisciplinare come le strategie per affrontare un'emergenza epidemica, è *praticamente sicuro che siano stati avanzati pareri in contrasto*.

In realtà *sappiamo* che il dissenso è scoppiato in alcune riunioni del CTS, e si è espresso anche con toni accesi. Un [articolo](#) del *Fatto Quotidiano* del 22 aprile, riporta quanto segue:

«Durante le riunioni è venuto fuori più di un mal di pancia.

Sui test sierologici per i quali due degli scienziati devono affiancare il commissario Domenico Arcuri nella valutazione delle offerte che arriveranno oggi.

Sulle linee guida della Fase 2.

Sull'obbligo del vaccino influenzale per gli over 65.

Fino all'abbinamento dei due test a cui Ippolito [direttore dello Spallanzani], a nome del Comitato, avrebbe dato il via libera con piena soddisfazione di Colao e del suo team, dove ci sono anche sociologi chiamati a valutare l'impatto presumibile delle misure della Fase 2 su una popolazione che deve fare i conti con il rischio del contagio ma pure con lo stress accumulato. “Ma chi ti ha autorizzato a dire che vanno tenuti insieme?”, è stata l'accusa a Ippolito. Che non ci ha visto più e ha pronunciato la frase sui servi sciocchi che ha mandato il sangue agli occhi, per esempio, ad Agostino Miozzo, uno dei dirigenti più alti della Protezione civile che coordina il tavolo del Comitato [...] Miozzo non è uno che le manda a dire e quindi si è accesa una mezza rissa a cui è seguita una telefonata di riappacificazione con Ippolito. Che peraltro è sulle sue stesse posizioni rispetto ad alcuni protagonismi degli esimi scienziati del CTS, talvolta presenti in tv più che alle riunioni quotidiane al Dipartimento. “Fanno apparizioni come la Madonna di Fatima”, ha detto qualcuno del Comitato. [...]

Anche il canale privilegiato di Brusaferrò [il presidente dell'ISS (Ndc)] con Giuseppe Conte ha creato qualche malessere: a lui il premier si era rivolto immediatamente per avere un supplemento di parere quando si trattava di decidere se chiudere Nembro e Alzano nella Bergamasca, salvo poi sollecitare il Comitato e infine “chiudere” tutta la Lombardia.»

Consiglio la lettura di tutto l'articolo, ma già i passi che ne ho stralciato danno un'immagine di ciò che è successo nelle sedute del CTS radicalmente difforme rispetto ai resoconti sterilizzati e consensuali dei verbali attualmente disponibili. Ciò mostra il carattere collusivo che, in un modo o nell'altro, tende *sempre* ad assumere la “[scienza a porte chiuse](#)”. In particolare, scienziati che accettano di nascondere le loro vere opinioni in favore di una uniformità di facciata “ad uso del governo” non meritano la fiducia dei cittadini.

I DPCM e i pareri del CTS

Quanto ai contenuti dei verbali faticosamente rilasciati, l'aspetto che più ha colpito è stato, nel verbale del 7 marzo, la raccomandazione di due regimi (Appendice 1):

«Viene, pertanto, condiviso di definire due "livelli" di misure di contenimento da applicarsi:

a) l'uno, nei territori in cui si è osservata ad oggi maggiore diffusione del virus;

b) l'altro, sull'intero territorio nazionale.»

Il primo livello si doveva applicare a «Regione Lombardia e Province di Parma, Piacenza, Rimini, Reggio Emilia e Modena; Pesaro Urbino; Venezia, Padova e Treviso, Alessandria e Asti».

Pur avendo espresso [forti dubbi](#) sulla qualità scientifica del lavoro del CTS, stavolta devo ammettere che questa raccomandazione al governo era intrinsecamente più ragionevole di quella seguita dal governo, che ha invece deciso di applicare un solo regime a tutto il territorio nazionale.

Quando ciò è emerso, si è cercato – come al solito – di deviare la discussione dai suoi aspetti realmente importanti. Il punto non è se il governo fosse nel suo diritto di utilizzare i pareri del CTS per perseguire le proprie finalità politiche (anche se sarebbe stato essenziale *che queste fossero esplicite*): è ovvio che lo era. Ma sarebbe stato opportuno, anche per valutare quali responsabilità il governo si fosse assunto, che i cittadini sapessero che i consulenti scientifici avevano espresso un diverso e (in questo caso) più moderato orientamento. Sottrarre i verbali alla pubblica consultazione ha impedito ai cittadini di capire il grado di autonomia delle scelte del governo rispetto ai presunti “pareri della scienza”.

Conte è stato interrogato dalla magistratura in merito al mancato stabilimento di “zone rosse” ad Alzano e Nembro, due comuni della provincia di Bergamo, e in un’[intervista](#) ha così descritto la sua deposizione:

«“Come ho detto ai magistrati – afferma Conte -, la cronologia dei fatti è chiarissima: alla luce del quadro epidemiologico di cui disponevamo in quella prima settimana di marzo, non avrebbe avuto alcun senso chiudere solo i comuni di Alzano e di Nembro. *Il nostro problema, già in quelle ore, era studiare soluzioni drastiche e immediate per tutta l'Italia.* Ed è quello che abbiamo fatto. [...]”»

Eppure non era questa l’indicazione del CTS. E per quanto riguarda i comuni di Alzano e Nembro il CTS aveva raccomandato al governo che si stabilissero zone rosse nel verbale n. 16 del 3 marzo (di cui è uscito [uno stralcio](#)). Ma Conte insiste che ciò che aveva fatto era in pieno accordo con le indicazioni del CTS, e così risponde quando gli si chiede se teme l’arrivo di un avviso di garanzia:

«“Assolutamente no, io non sono ovviamente responsabile delle indagini, ma non mi aspetto alcun avviso di garanzia, né l’ho mai temuto. Come ho già detto più volte, ho la consapevolezza di aver agito in scienza e coscienza, ed *ho la serenità di chi ha sempre concordato ogni passo con il Comitato Tecnico Scientifico*”»

Abbiamo già visto che Conte, a quanto riportava l’articolo citato del *Fatto Quotidiano*, interagiva direttamente con Brusaferrò, e che ciò aveva creato malumori nel CTS. La sua decisione, l’8 e 9 marzo, di “chiudere” l’intero territorio nazionale era evidentemente in contrasto con *l’ultimo verbale del CTS disponibile*, quello del 7 marzo. Comunque sia, l’ultima citazione sottolinea quanto per la correttezza e il prestigio delle scelte di politica sanitaria contasse il poterle rappresentare come «concordat[e]» con il CTS: ed è appunto per questo che la pubblicità dei verbali sarebbe dovuta essere *totale e immediata*.

Sentenze e avvisi di garanzia

Il 29 luglio il giudice di pace di Frosinone, l’avvocato Emilio Manganiello, ha emesso una [sentenza](#) di annullamento di una multa comminata in base ai DPCM che vietavano gli spostamenti “non

essenziali”, motivandola già a monte con la «illegittimità della dichiarazione dello stato di emergenza per violazione dell'articolo 95 e 78 Cost. e dei conseguenti DPCM». In effetti:

«nessuna fonte costituzionale o avente forza di legge ordinaria attribuisce il potere al Consiglio dei Ministri di dichiarare lo stato di emergenza per rischio sanitario»

E per quanto riguarda i DPCM:

«solo un decreto legislativo, emanato in stretta osservanza di una legge delega, può contenere norme aventi forza di legge, ma *giammai un atto amministrativo, come le Ordinanze sindacali o regionali od il DPCM*, ancorché emanati sulla base di una delega concessa da un decreto-legge tempestivamente convertito in legge.»

In particolare il DPCM dell'8 marzo, esteso il giorno dopo al territorio nazionale, che impediva gli spostamenti salvo quelli «motivati da comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità ovvero spostamenti per motivi di salute» è illegittimo, perché l'obbligo di permanenza domiciliare presuppone un «motivato atto dell'autorità giudiziaria» in base all'art. 13 della Costituzione:

«neppure una legge potrebbe prevedere nel nostro ordinamento l'obbligo della permanenza domiciliare, direttamente irrogato a tutti i cittadini dal legislatore, anziché dall'autorità giudiziaria con atto motivato, senza violare il ricordato art. 13 Cost. »

A mio avviso questa sentenza meriterebbe di essere letta da tutti (sono solo 4 pagine), anche per la limpidezza con cui delinea il quadro normativo costituzionale che questo governo ha sfigurato. Avrebbe a mio parere avuto diritto anche a un'ampia rappresentazione e discussione sui principali media, ma il fatto che ciò non sia avvenuto conferma quanto già detto, e che si applica in particolar modo alla RAI, che in questa emergenza sanitaria ha dismesso la sua funzione di servizio pubblico, e non ha mai dato parola a nessuna opinione che non fosse allineata con quella del governo (o con la pseudo-opposizione). Sarebbe importante che la magistratura si occupasse di questa illegittima deriva propagandistica dei canali radiotelevisivi finanziati dai contribuenti.

Non poteva invece essere ignorato nemmeno dalla RAI un atto diretto a Conte e ad altri ministri: l'invio di avvisi di garanzia. La notizia è stata data il [13 agosto](#):

«Il Presidente del Consiglio Conte e i Ministri Bonafede, Di Maio, Gualtieri, Guerini, Lamorgese e Speranza hanno ricevuto una notifica riguardante un avviso ex art. 6, comma 2, legge cost. n. 1/1989 da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma. [...]

Le denunce, di cui non sono ancora noti i dettagli, chiamano in causa gli articoli del codice penale sulla pena in concorso (articolo 110), epidemia (articolo 438), delitti colposi contro la salute pubblica (articolo 452) e omicidio colposo (articolo 589), abuso d'ufficio (articolo 323), attentato contro la costituzione dello Stato (articolo 283), attentati contro i diritti politici del cittadino (articolo 294).»

La trasmissione degli avvisi di garanzia è stata accompagnata, secondo il Presidente del Consiglio, «da una relazione nella quale l'Ufficio della Procura “ritiene le notizie di testo infondate e dunque da archiviare”».

Penso che la Procura di Roma abbia avuto un po' troppa fretta nel dichiarare «infondate» le accuse (anche perché non spetterebbe ad essa, ma al Tribunale dei Ministri, pronunciarsi al riguardo!), in quanto soprattutto le ultime tre appaiono invece, per le ragioni spiegate dal giudice di Pace di Frosinone, *molto* ben fondate.

Il CTS e i bambini

Come si sa, il CTS si sta riunendo in questi giorni per definire le modalità del rientro a scuola. Stiamo apprendendo che uno degli aspetti qualificanti sarà «[un uso esteso delle mascherine a scuola](#)». Chissà se i dirigenti scolastici saranno disposti ad [assumersi la responsabilità civile e penale](#) delle [conseguenze sulla salute](#) di questa imposizione ai loro studenti.

Sulla sapienza igienica e pedagogica dei membri del CTS è istruttivo il verbale del 30 marzo, che dà istruzioni (Appendice 2) su come fare «al fine di migliorare la qualità di vita dei bambini durante la permanenza a casa nella vigenza del periodo di contenimento del contagio». Il CTS non dice che far stare i bambini a casa tutto il giorno per settimane è una *tortura* (è decisamente un concetto troppo difficile per questi eminenti tecnici e scienziati), ma opportunamente precisa:

«Se si dispone di spazi all'aperto (terrazze, giardini, cortili) programmare 1 ora al giorno di attività libera, ma nel rigoroso rispetto del distanziamento sociale (non necessario tra conviventi non a rischio)».

Sembra di capire che un bambino, se disponeva di un balcone al VI piano, poteva al massimo, ma per non più di un'ora, attenzione!, invitare un bambino del III piano (o viceversa) a giocare a palla, tirandosela tra un'estremità e l'altra del balcone («rigoroso rispetto del distanziamento sociale!»), e naturalmente sperando che un rimbalzo di troppo non la facesse precipitare nella strada sottostante... È vero che c'erano anche ragazzi che si facevano riprendere mentre giocavano a tennis da una terrazza all'altra: ma immagino che in tutta Italia pochi fossero nelle condizioni atletiche, e soprattutto logistiche, per mettersi alla prova in tal senso. Si capisce allora come mai la propaganda governativa si è ridotta a escogitare il sistema, in accordo con l'infantilizzazione dei cittadini sopra menzionata e molto più sicuro, del far cantare a squarciagola ognuno nel proprio balcone – preferibilmente qualche strofa che rinvigorisse il senso dell'unità nazionale, ma dato l'alto scopo sanitario era tollerabile anche qualcosa di meno sublime. Da parte sua il CTS ha mostrato il suo buon cuore, arrivando fino a trovare la seguente soluzione di compromesso per far prendere un po' d'aria ai bambini:

«Se possibile e nel rispetto del distanziamento sociale, farsi accompagnare a fare la spesa (1 adulto - 1 bambino)».

Finalmente una rivincita per i figli unici! E sfortunate le famiglie numerose, in cui i bambini si sono dovuti litigare per mesi il *privilegio* di accompagnare il genitore a fare la spesa. Ma, per male che vada, si poteva sempre svolgere, aggiunge il CTS, «attività motoria in casa, almeno 1 ora al giorno e, se possibile, *a finestra aperta*» (corsivo aggiunto). Esercizi per gli addominali e flessioni in una stanza con una finestra aperta sono – come sarà stato dimostrato, immagino, in importanti studi scientifici apparsi sulle migliori riviste con “peer- review” – un eccellente surrogato al giocare all'aria aperta con i coetanei.

Il CTS ha anche fatto del proprio meglio per consolidare i legami familiari con un'ultima raccomandazione, prima espressa poeticamente e poi spiegata tra parentesi in parole povere:

«Raccontiamoci (ogni componente del nucleo familiare racconta qualcosa a turno)».

Il CTS non dice che dovrebbe essere dato un premio alle famiglie che siano riuscite ad osservare questa regola per almeno un mese – ed è un peccato, perché una rapida indagine personale mi ha convinto che premiare tutti i nuclei familiari che avevano raggiunto il traguardo non avrebbe comportato una spesa eccessiva.

Alcune domande

La maggiore curiosità che suscitano i lavori del CTS è però se si siano mai posti alcune questioni cruciali. Dal materiale rilasciato non sembra che l'abbiano fatto.

La prima è collegata a quanto appena visto: al momento di consigliare di chiudere le scuole e di elaborare quei sagaci prontuari per l'intrattenimento dei bambini a casa, il CTS aveva vagliato la letteratura disponibile sui casi di contagio [attivi o passivi](#) tra i bambini, *che documentavano la loro estrema rarità?* Al momento attuale (dati aggiornati all'[11 agosto](#)) i casi confermati di covid-19 in Italia di età fino a 19 anni sono il 3%, e i decessi nella stessa fascia d'età sono 4 (quattro *in tutto*), cioè lo 0,01%.

E poi: al CTS avevano previsto [l'aumento dei casi di violenza domestica](#) e delle [vendite di psicofarmaci](#) provocati dal confinamento?

Avevano preso le distanze dalla rappresentazione terrorizzante del covid-19 propinata a ogni ora del giorno e della notte dai media governativi?

Troppo impegnati a strologare su ipotetiche centinaia di migliaia di infetti [alla fine dell'anno](#), avevano previsto che le misure che consigliavano avrebbero portato in Italia a [un crollo del PIL del 12,4%](#), alla [perdita di 600.000 posti di lavoro](#), al [mancato introito di quasi 14 miliardi di euro](#) per l'assenza di turisti stranieri dovuta in buona parte alla rappresentazione distorta del rischio covid-19 nel nostro Paese?

Avevano tenuto conto dello studio secondo cui la disoccupazione [avrebbe fatto aumentare i suicidi](#)?

Avevano analizzato i dati sui valori predittivi del test del tampone, sia in sé stesso ([anche l'ISS avvertiva](#) il 4 maggio che «la [sic] modalità di conteggio dei decessi per covid-19 ancora non [sono] completamente chiarite e standardizzate» – questo è forse l'eufemismo dell'anno), sia per quanto riguarda la loro grande variabilità geografica in un paese con un profilo epidemiologico così eterogeneo come l'Italia?

Esiste nei verbali un'analisi comparativa dei modelli matematici delle epidemie e una giustificazione razionale della scelta caduta su quello utilizzato per calcolare il fatale R_t con cui darci anche in pieno agosto il nostro spavento quotidiano?

Avevano raccomandato che si tenesse alta la protezione delle RSA, e in particolare che *non ci si sognasse nemmeno di portarvi i convalescenti da covid-19?* E sono intervenuti quando l'assessore al Welfare della Lombardia [si è addirittura vantato di averlo fatto](#)?

Avevano raccomandato che si provvedesse rapidamente alla bonifica dei reparti ospedalieri in cui per infezioni [si perdono annualmente quasi 50.000 vite](#) senza che nessuno dei principali media abbia mai avvertito il pubblico, in maniera nemmeno remotamente proporzionata, di questa reale indecorosa cronica emergenza sanitaria?

Avevano discusso il valore delle nuove diagnosi dei casi gravi e quello delle terapie emerse sulla base dell'esperienza clinica, che rendevano molto improbabile che si ripettesse sui reparti di terapia intensiva una pressione come quella delle prime settimane? O avevano contribuito a rafforzare la linea del [boicottaggio delle scoperte cliniche](#) in favore di un vaccino su cui si investivano centinaia di milioni di euro dei contribuenti ancora [senza alcuna garanzia di efficacia e sicurezza](#)?

Avevano messo nero su bianco che *dissentivano* dagli “amichevoli inviti” (non sia mai che li si chiami “divieti”!) del Ministero della salute [a che non si facessero autopsie](#) sui deceduti con covid-19?

Nel caso che qualcuna delle loro raccomandazioni su questi punti cruciali sia stata disattesa (e se le hanno fatte, sono state certamente disattese), come mai nessuno dei membri del CTS ha mai dato le dimissioni in segno di protesta?

Ci sarebbero parecchie altre domande, ma voglio terminare con alcune alle quali purtroppo non si potrà trovare una risposta nei verbali, né quelli rilasciati né quelli non rilasciati.

Per quali emergenze sanitarie i governi decidono di nominare comitati tecnici-scientifici?

Esiste un CTS che avrebbe dovuto aggiornarci e fare raccomandazioni al governo sui morti quotidiani per inquinamento atmosferico (l'Agencia Europea per l'Ambiente ne ha calcolati [76.200 nel solo 2016](#) – oltre due volte la totalità dei morti con covid-19 finora)? Qualcuno ricorda un blocco per mesi del traffico urbano e di attività industriali inquinanti allo scopo di “salvare vite” dagli effetti dell'inquinamento? (Questa sì che sarebbe stata una misura ragionevole e proporzionata, da affiancare a misure di mobilità alternativa e di produzione industriale ecologicamente sostenibile).

Esiste un CTS che avrebbe dovuto aggiornarci e fare raccomandazioni al governo sui morti quotidiani per infezioni ospedaliere?

Esiste un CTS che avrebbe dovuto monitorare gli edifici scolastici messi in regola ogni settimana [sotto il profilo sismico](#) ?

Esiste un CTS che avrebbe dovuto censire anche negli anni scorsi i decessi nelle RSA e istruire il governo su come aumentare la sicurezza di tali residenze?

E infine: erano previste, nelle “regole di ingaggio” dei membri del CTS, sanzioni e penali in caso di raccomandazioni irragionevoli, infondate e/o dannose, oppure in caso di [manovre di offuscamento dell'evidenza](#) attuate per coprire responsabilità istituzionali?

APPENDICE 1 – Dal verbale n. 21 del 7 marzo

Il Comitato propone, quindi, di rivedere la distinzione tra c.d. “zone rosse” (gli undici comuni di cui all'allegato 1 al d.P.C.M. 1° marzo 2020) e “zone gialle” (Regioni Emilia Romagna, Lombardia e Veneto, nonché le Province di Pesaro Urbino e Savona).

Viene, pertanto, condiviso di definire due “livelli” di misure di contenimento da applicarsi:

- a) l'uno, nei territori in cui si è osservata ad oggi maggiore diffusione del virus;
- b) l'altro, sull'intero territorio nazionale.

Il Comitato tecnico-scientifico individua, pertanto, le zone cui applicare misure di contenimento della diffusione del virus più rigorose rispetto a quelle da applicarsi nell'intero territorio nazionale, nelle seguenti: Regione Lombardia e Province di Parma, Piacenza, Rimini, Reggio Emilia e Modena; Pesaro Urbino; Venezia, Padova e Treviso, Alessandria e Asti.

APPENDICE 2 – Dal verbale n. 39 del 30 marzo

Raccomandazioni per bambini

Al fine di migliorare la qualità di vita dei bambini durante la permanenza a casa nella vigenza del periodo di contenimento del contagio, il CTS propone il seguente modello di approccio:

1. Organizzare la giornata secondo un preciso schema (dal risveglio, fino all'ora di dormire), nel rispetto di quelli che erano gli orari pre-coronavirus (vedi schema proposto).
2. Evitare di tenere sempre accesa la televisione e/o la radio, ma selezionare, ogni giorno, cosa vedere (importante evitare che si tratti sempre di coronavirus).
3. Se si dispone di spazi all'aperto (terrazze, giardini, cortili) programmare 1 ora al giorno di attività libera, ma nel rigoroso rispetto del distanziamento sociale (non necessario tra conviventi non a rischio).
4. Coinvolgere i bambini, in rapporto all'età, nelle attività domestiche (riordinare).
5. Coltivare o iniziare un hobby (collezionare qualcosa, musica, arte, ecc.).
6. Insegnare a cucinare, in rapporto all'età, e a mangiare (cosa, quanto, come).
7. Se possibile e nel rispetto del distanziamento sociale, farsi accompagnare a fare la spesa (1 adulto – 1 bambino).
8. Coltivare l'igiene personale in autonomia (dal lavaggio delle mani, al lavaggio dei denti, alla doccia e/o bagno) e l'igiene degli ambienti (cambiare l'aria almeno 2 volte al giorno).
9. Insegnare a fare attività motoria in casa, almeno 1 ora al giorno e, se possibile, a finestra aperta.
10. Raccontiamoci (ogni componente del nucleo familiare racconta qualcosa a turno).

Il CTS propone altresì il modello della giornata:

- Sveglia
- Bagno
- Colazione (compreso sprecchiare, mettere in ordine e lavaggio denti)
- Igiene personale
- Attività domestiche
- Attività "scolastiche"
- Contatto telefonico e/o video con amici e parenti (nonni, zii, cugini)
- Pranzo (compreso sprecchiare e mettere in ordine)
- Attività libera (televisione, computer, ecc)
- Attività "scolastiche"
- Merenda (compreso sprecchiare, mettere in ordine e lavaggio denti)
- Uscita di casa (dal cortile, alla spesa)
- Attività ludico/ricreativa (hobby)
- Cena (compreso sprecchiare, mettere in ordine e lavaggio denti)
- Igiene personale
- A letto (lettura e/o favola)

Inserito: 20 agosto 2020

Scienza e Democrazia/Science and Democracy

www.dipmat.unipg.it/mamone/sci-dem